ANNO XII. - N. 3. (Conto corrente con la posta) UDINE, 1 Febbraio, 1932 - X.

FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

GIOVANI, A VOI!

Giovani:

— Avete letto?...

— Che cosa?...

— Che la Premiazione Nazionale de la Gara di cultura religiosa in quest'anno si terrà a Roma.

— Eh! lo sapevamo!

— Ah! lo sapevate!.. Benissimo: ne prendo atto con vivo piacere.

— Ne prende atto!?... Perchè?...

— Il perchè lo troverete in qoesta mia domanda, che, schietta e pronta, rivolgo a ciascuno e a tutti: «Quali sentimenti vi ha suscitato quella notizia?... Vi ha lasciato il cuore e i nervi freddi, indifferenti, insulsi, o vi ha scossi tutti dal capo ai piedi, mettendovi nel sangue un vivo entusiasmo?...».

— Ma perchè desidera sapere tutto questo?...

— Perchè, vedete, ho sempre amato e stimato i giovani cattolici friulani fino da quando la loro organizzazione era bambina nelle fasce, e le tenni dietro quando dava i primi passi, quando divenne giovane, grande e robusta; la vidi e ammirai nel suo lavoro, nelle sue lotte, nei suoi sacrifici, nei suoi dolori, nelle sue gioie e nei suoi trionfi.

E con tali sentimenti l'accompagno anche adesso, benchè abbia molte primavere sulla gobba, e capelli brizzolati sulla testa.

Nessuna meraviglia quindi, se avendo io letta la notizia che la Premiazione della Gara di cultura religiosa si farà quest'anno a Roma, mi sia venuta, pronta e spontanea, dal cuore sul labbro e nella penna la domanda che vi ho fatta di sopra.

Si tratta di sapere quali e quanti saranno i giovani cattolici friulani che in quest'anno si meriteranno di andare a Roma a prendere il premio.

La cosa è assai più importante di quello che sembra a prima vista. Si tratta dell'onore di tutta l'Associazione giovanile diocesana e... più ancora.

Si tratta di un «amor proprio» che qui non è condannabile: anzi è doveroso l'averlo, perchè è un «amor proprio» santo. A Roma i giovani cattolici friulani non possono nè devono essere assenti. Devono anzi luminosamente dimostrare in alto e alla periferia, non solo che... esistono, ma che vivono d'una vita intensamente cristiana e fortemente operosa, più di quello che qualcuno o più di qualcuno crede e dice..

Ripeto: a Roma in quest'anno i giovani cattolici friulani devono esserci.

Basta una sola cosa per riuscirvi, E' questa: che voi, o giovani, lo vogliate. Qui il volere è veramente potere.

***

Quando nei passati anni ebbi la fortuna di esser scelto ad esaminatore nella Gara di cultura religiosa dei giovani cattolici diocesani, io restai ammirato e commosso dello studio e del sapere di moltissimi giovani, e di molte associazioni; ne riportai le migliori impressioni e ne parlai con entusiasmo a destra e a sinistra, nel Friuli ed anche... alla periferia.

I giovani di Ragogna, di Lestizza, di Bressa, di Codroipo, di Terenzano, di Lavariano, di Flambro, di Castel di Porpetto, di Latisana e Latisanotta, di Sevegliano, di Jalmicco, di Tricesimo, di Fraelacco, di Tarcento, di Billerio, di Magnano, di Artegna, di Osoppo, di S. Daniele, di Rive d'Arcano di Fagagna, di Manzano, di Moggio, di Oseacco, di Villasantina, di Avaglio, di Trava, di Illegio, di Treppo Carnico io non li dimenticherò mai mai anche se dovessi vivere gli anni di Matusalemme, anche se dovessi portarmi nell'Aska.

Ebbene io vorrei che quelle ottime impressioni e constatazioni quest'anno si... centuplicassero. Allora l'essere premiati a Roma sarà una cosa non probabile, ma certa: allora i giovani cattolici friulani riporteranno un vero, un ambito, un simpatico trionfo.

Io lo so, io lo so, perchè lo tocco con mano da molti anni: i giovani friulani hanno una testa fina e svegliata più di quella che hanno (con rispetto parlando...) altri giovani di altre terre... di mia conoscenza.

Ed io so anche che quando i giovani friulani «sgobbano» con tutto il loro impegno, non ci sono ostacoli d'Egitto che possano impedir loro di conquistare quello a cui tendono. I giovani cattolici friulani non sono plasmati di polenta, ma di roccia forte e granitica.

Se così è, ed è proprio così, quest'anno, se essi lo vogliono, saranno a Roma baciati dalla gloria.

***

Giovani, io non dirò: «A noi!» chè io sono già pieno di grinze. Dirò: «A voi!».

Vogliatelo e... vostra allora sarà la vittoria.

Non è certo necessario che io vi spieghi cosa significhi in pratica quel «Vogliatelo. Voi ben sapete che vuol dire «sgobbare» tutti i giorni nello studio del libro di cultura che vi fu distribuito.

Vuol dire ascoltare e imparare tutte le spiegazioni che di quanto contiene vi vengono date.

Vuol dire non ripeterne le risposte «alla pappagallo», ma con prontezza, chiarezza e franchezza.

Vuol dire meno giocate di briscola, di tresette e di scopa, e maggior studio.

Vuol dire meno partite di fott-ball, e maggior intervento alla dottrina e adunanze.

Vuol dire che le scuse del «non ho tempo», del «non sono capace», le gettiate tutte tutte nel Tagliamento con la poltroneria e la malavoglia.

Vuol dire... ma basta.

Giovani,

Roma vi aspetta e a... Roma quest'anno dovete assolutamente trovarvi.

A voi! **Edelweis.**

=***=

LA PAROLA DEL PAPA

Lo spirito di obbedienza

Il S. Padre ha ricevuto in particolare udienza i giovani di un collegio di Roma. Tra le belle parole che rivolse loro ebbe una particolare raccomandazione per la disciplina e per l'obbedienza.

Ecco come *L'Osservatore Romano* riassume le parole del Papa:

«L'Augusto Pontefice racocmandava a quei cari giovani lo spirito di disciplina, soggiungendo che questa è una parola forte che include l'idea dell'obbedienza; quindi spirito di disciplina vuol dire spirito di obbedienza, spirito di generosità, cui bisogna aggiungere anche lo spirito di fede, perchè non si può comprendere l'obbedienza senza la fede. A questo proposito Sua Santità ricordava un episodio della vita di S. Luigi Gonzaga. Nelle poche meditazioni che si conservano di lui si desume come il Santo si domandasse in qual modo si può obbedire, quando chi comanda è inferiore a chi deve obbedire. Ed ecco subito rispondere, che è tanto meglio, perchè allora c'è meno dell'uomo e tanto più forte è invece il sentimento di fede.

Il Santo Padre concludeva dicendo che poi lo spirito di obbedienza deve essere integrato e completato dallo spirito di pietà».

O giovani, il Papa vi raccomanda l'obbedienza e la disciplina. Amate e praticate queste due virtù.

GRANI D'ORO

La religione è sempre la migliore garanzia che si possa avere sui costumi degli uomini.

Montesqujeu.

Chi non è col Papa non è neppure con Gesù Cristo; e chi non è con Gesù Cristo, non è neppure con Dio.

P. Gabriele Palau S. J.

...e da la bocca laida bestemmiatrice un verde rospo palpiti!

Carducci.

PROBLEMI DI VITA

La famiglia

Ritornando sulla definizione della vita famigliare riportata nel numero ultimo ci pare doveroso seguire ora, con ordine ed ampiezza maggiore, i concetti espressi così sinteticamente.

Anzitutto ci soffermeremo sulla prima attribuzione che si riconosce alla famiglia in ordine agli individui che la compongono.

La famiglia, è stato scritto, è «la prima scuola ove si impara a pensare». Premesso che il pensiero precede l'azione, si comprende subito come la bontà di questa si ha soltanto quando il pensiero è buono vale a dire giusto, veritiero e ben formato.

Ma la bontà dei pensieri, specialmente per noi giovani non ancora preparati allo sforzo e incapaci di riflessione, derivano della educazione che riceviamo nell'ambiente: casa, scuola, lavoro, in cui viviamo.

V'è insomma una relazione diretta non solo tra il pensiero e l'azione, ma anche tra il pensiero e l'educazione. Anzi preciseremo meglio: il pensiero è il frutto dell'educazione. Si può dunque affermare con sicurezza che la importanza della famiglia in fatto di educazione è massima. Educare perciò è il compito principale della famiglia.

Ora l'uomo si può educare fisicamente e spiritualmente. Tralasciando l'educazione fisica diremo dell'educazione spirituale diretta all'intelletto e alla volontà. E qui non intendiamo riferirci all'educazione dell'intelligenza in quanto istruzione, ma piuttosto ci riferiamo a quell'educazione che si volge alle facoltà morali e sviluppa nell'educando la coscienza dei suoi doveri.

E' questo il punto centrale della formazione della gioventù; è qui che noi giovani, che ci prepariamo a dar vita e sviluppo a nuove famiglie, che dobbiamo dar prova di tutta la nostra preparazione interiore ed anche della nostra pratica virtù di cristiani. Formare al dovere: è facile dirlo, non così il farlo; ma è ancor più difficile il preparare al dovere. Vi deve essere adunque nei genitori e nella famiglia una opera continua, vigile e sagace che addestra l'intelligenza e la volontà del fanciullo e del giovane alla scuola del dovere, instillando, con la parola e in particolare coll'esempio, quell'elevatezza di idee che possono reggere, una volta che son radicate nella mente del giovane, sia all'urto delle passioni come al cozzare continuo delle obbiezioni.

E scuola dev'esser la famiglia quindi con quel parlar che non deturpa nè l'animo di chi è innocente, nè la nostra dolce favella. Sia aduque il linguaggio della sincerità, dell'incoraggiamento e non mai della menzogna, della malignità, della irriverenza, del turpiloquio! E scuola sia la famiglia nel suscitare nell'animo del giovane e di tutti, quell'emulazione santa che trasforma le energie giovanili in quell'azione che sa vincere le bassezze del mondo per elevarsi verso Dio.

A questo giovano l'esempio e la pratica delle virtù cristiane, e la scelta della scuola, del lavoro, dei compagni, ecc.

L'uomo, dirò meglio il giovane, vive la vita che più facilmente ha impressionato la sua mente, la sua giovane e bella e ardente anima. E' a questa perciò che prima di tutto bisogna mirare, irrobustendo i giovani di sode idee che possano renderli uomini e capaci di imprimere con la loro opera un'orma di bene, cioè con il farli apostoli di sode virtù.

Nelle nostre famiglie questo generalmente si impara; e tu, o giovane, che qui hai letto, forse sei pieno di nobili intenzioni, di arditi, fecondi pensieri, ma non sempre sai osare di agire in conformità.

Coraggio, o amico, e forza. Volere è potere e nell'accordo perfetto tra il pensiero, che a Dio ti dice di rendere il dovuto omaggio, e l'azione, che a Cristo ti invita a condurre la tua anima, sappi che è riposta la vera forza e la vera eccellenza della nostra vita.

Blas.

Spirito

Uno scrittore russo assai famoso scrisse in un suo libro:

«Gli uomini devono scegliere fra la vita e la morte. La vita risiede nello spirito, la morte nella carne. La vita dello spirito è il bene, la luce; la vita della carne è il male, le tenebre».

La superiorità adunque dell'uomo risiede nelle facoltà superiori, vale a dire nell'intelletto e nella volontà. E' l'anima, in altre parole, che deve signoreggiare sul nostro misero corpo ed imporgli sempre la propria superiorità.

Guai pertanto al giovane che non sappia sin dalla sua giovinezza imporre l'ubbidienza alla sua carne, ai suoi sensi e vincere così con la potenza del suo spirito coadiuvato dagli insegnamenti della dottrina cattolica, fortificato dalle pratiche delle virtù cristiane, le immancabili debolezze ed indisposizioni fisiche che il corpo ci procura.

Vi son due vie per ciascuno di noi: la via che ai diletti dei sensi ci fa schiavi e in questo caso si vede il trionfo dello spirito del male, della carne con tutta la catena di guai che lo seguono; la via per la quale la nostra spiritualità si affina nello sforzo di sempre più alte conquiste e ci conduce alla vittoria più bella: il plauso degli uomini e l'eterna letizia in Dio.

Questa è faticosa perchè l'erta è ripida ed è fatta per quelli che desiderio di bene anima a cercare la luce, a volere il meglio.

Quella è dilettevole perchè la discesa è facile essendo premio di facili rinunce, ma conduce alla morta gora del peccato, nelle file innumerevoli dei deboli, dei cattolici che a sè ed agli altri son di peso.

Ed una di queste vie dobbiamo percorrere. Conviene perciò che ciascuno di noi rifletta e poi si decida. Ma la decisione per noi, della luce del Cristo illuminati, è una sola. «Per crucem ad lucem». Per la via della croce giungeremo alla luce, alla luce di Dio, per la cui gloria fummo creati.

E tu, o giovane, che qui hai letto, ricorda almeno questo: lo spirito ti renderà più grande e felice quanto più nell'anima tua vi sarà calore. E' il calore che dà il moto. Il moto è azione e l'azione tua dev'essere per il bene. E il calore in noi non può venire che da quest'unica sorgente: Dio.

Con Dio la luce, senza Dio le tenebre. **Salb.**

=***=

A quattr'occhi

Ho sentito...,..

Volete udirne un'altra che ho sentita proprio l'altro giorno con un Assistente Ecclesiastico?

«I miei giovani non sono abituati a pagare niente; perciò tocca a me sborsare i danari della tessera e del giornale».

Volete sapere quello che ho risposto?

Ve lo dico subito.

— Piuttosto che abituare i giovani così male, e meglio chiudere i battenti dell'associazione e mandare a spasso quei giovani.

Vi sembra troppo severa la mia sentenza?

Eppure questa è la mia convinzione.

Ditemi,che cosa potete sperare da un giovane, o, peggio, da un gruppo di giovani, che in un anno non sono capaci di risparmiare cinque lirette per provvedersi del giornale e della tessera dell'associazione?

Giovani che sfruttano come parassiti la borsa stremenzita dal loro Assistente, piuttosto che privarsi di una sigaretta, di un piccolo divertimento, di un bicchiere di vino e pagare con un piccolo sacrificio la misera quota di mezza lira al mese.

Come si potrà dire che tali giovani hanno lo spirito della nostra gloriosa società, che sanno formarsi allo spirito di sacrificio indispensabile all'apostolato cristiano?

Giovani, una mano sulla coscienza: avete **scroccata** la tessera e l'abbonamento al giornale? Riparate subito, e versate alla cassa dell'Associazione con fedeltà una piccola quota mensile, per le spese necessarie alla vita dell'organizzazione. **Il vagabondo.**

=***=

Magari senza colazione

Nel libro, «Catina Andreoli, operaia di Cristo» vi sono delle frasi commoventi a proposito della necessità di abbonarsi al giornale cattolico, pur tenuto conto delle difficoltà d'indole economica.

Essa scrive ad un'amica:

«Fai l'abbonamento a costo di qualunque sacrificio. Solo in Paradiso conosceremo il bene che si fa propagandando la buona stampa. Dillo a tutte: magari senza colazione, ma giornale cattolico, sì!».

Il PARERE DEL PRESIDENTE

Credo che ai nostri giovani si debba chiedere una maggiore attenzione sui doveri che ci attendono.

Bisogna anzitutto che ci approfondiamo di più nello studio della religione, della storia della Chiesa, nell'apologia e nei principi della dottrina cattolica con particolare riguardo ai problemi del nostro tempo.

Dobbiamo studiare con discernimento e tenacia sotto la guida del nostro Ass. Eccl. Non per tutti occorre una cultura uguale, ma tutti, in qualche modo, i nostri giovani cattolici devono saper rispondere alle comuni obbiezioni, in modo di non essere inferiori alla comune dei giovani. A questo scopo mi pare giovino le conferenze, le letture di libri, riviste e giornali; i gruppi di studio, i corsi dirigenti, ecc.

E' qui che i nostri Ass. Eccl. con la loro autorità e conoscenza debbono svolgere la loro opera educatrice ed istruttiva.

Un decennio.

Agli amici dell'Ass. Giov. di San Giorgio M. della città che sotto l'abile e santa direzione del loro Ass. Eccl e Parroco, tanto bene han fatto, e più ne faranno, per il bene delle anime e la gloria di Dio, il plauso, l'augurio e la preghiera del loro dev.o

L. BIASUTTI.

=***=

Preiere

I. FEDE

Un biel zovin, la sole speranze
di so mari, che veduve e iere,
come un flôr ta la so primevere,
lu puartavin par metilu sot.
E une frute, sol quasi sfluride
ta plui biele stagion de so vite,
eco là che la muart le à trafite;
e ripose plui blancie di un zì...
Ah, ce tanc' mai no sono tra i zovins
sâns di fisic, ma il spirit l'è muart!
E pe pore o par alc di plui stuart
si strissinin da Fede lontan:
Di che Fede che il non de l'Italie
e à fat sant su ogni bocie, e bagnade
da tanc' martirs cul sanc, e onorade
fo' da Dante cul so divin ciant.
E lôr lassin la glesie, e blestemin,
e si butin in duc' i peciâts...
par ridusisi guas'c' e malâts,
cul cûr vueit, disperât e corot...
E des zovinis tantis e tantis
il rossôr no san plui de virtût,
e il candôr de inocenze piardût,
a si dàn ai disordins di vuè...
O Signôr, come il fì da la vedue
e la frute che, muarte, e ievà
quant che a vite il to gest la clamà
deh, Tu clame imò i zovins a Te!

II. SPERANZE

Sul plui biel de lis gnozzis al mancie
bielzà il vin e To Mari, che sa
ce che ie la miserie e il penà,
a Ti supliche sùbit a planc...
E une volte che di int une turbe
tal desert compagnât a ti veve
e de fan tormentade e zemeve,
ma no vevin che qualchi pagnut,
Tu Tu as viart il to Cûr e i miracui
e sflurivin de sante to man:
e creât Tu âs pes turbis il pan
e cambiade Tu âs l'aghe tal vin.
O Signôr, che par danus un segno,
il plui grand dal to amôr infinît,
consacrât il forment e la vît
Tu âs parsore dai nestris altârs;
O Signôr, che insegnant la preiere,
che al celest nestri Pari ogni dì
cun speranze o vin simpri di ofrì,
nus âs dit di prealu pal pan;
O Signôr, che in trent'àins di oficine
Tu âs volût il lavôr consacrà
e to amì l'operaio clamà,
dividìnt lis sôs penis cun lui;
Vei pietât Tu de nestre miserie,
benedìs la campagne e il lavôr
par ch'o vedin cul nestri sudôr
di fa front a la vite di ca'.

III. AMOR

O Gesù, che tu duarmis, e al urle
za pel mond d'odio un vint e di uere
e di sanc imò sude la tiere,
di chel sanc ch'al è cialt ancimò!
Dio d'amôr, che di nui al s'ingrope,
se Tu vuelis, il cîl e tal scûr
al rimbombe dal ton il sussûr
e di colp al precipite il lamp;
Ma Tu ievis e al to segno si calme
la buras'cie e di gnûf al serene
e si sfante dal cûr ogni pene
e rilusin lis stelis lassù;
O Signôr, in sul mont deh! Tu slargie
la to man benedete e confuarte
e vuarìs e perdone e sopuarte...
Vei pietât, prin, de Spagne e dal [Messico;
di duc' chei che ti odèin e no san
ce tant ben che staressin cun Te!
Vei pietât di duc' quanc' chei che crocun tratâts o cun armis soltant [din
ve' iustizie e no san che dut quant
al è nuie se al mancie il Signôr!
Sol noaltris dai Circui, ai ordins
di Te simpri e pardût pronts o sin,
vêrs soldâts dal to regno divin,
dal to regno di pâs, o Gesù!

Udin, 27 di Zenâr 1932.

Ninin.

Senza uomini dotti, credilo pure, il mondo potrebbe andare innanzi benissimo; senza uomini buoni ogni cosa sarebbe sovvertita.

G. Giusti.

ABBONATI SOSTENITORI

Sac. Domenico Urbani - Mortegliano
Colautti Lauro - Udine
Passalenti don Erminio - Talmassons
Chiarandini don Giulio - Manzano
Direttore Collegio Salesiano - Tolmezzo
Macor don Giuseppe - Costions di Str.
Rossi don Leonardo - Castions di Str.
Pilutti don Federico - Palazzolo dello Stella
Mondolo don Antonio - Susans
Virgolini don Raffaele - Risano
Comuzzi don Aleardo - Feletto Umberto
Palla don Primo - Udine
Martin don Luigi - Moggio
De Biagio Remigio - Udine.
Candolini avv. Agostino - Udine

Per la beatificazione di Pier Giorgio Frassati

La Gioventù Cattolica Italiana chiede che le sia riservato il privilegio della "postulazione generale„

Abbiamo già pubblicato che la Curia Arcivescovile di Torino ha iniziato il «processo informativo» per la causa di beatificazione di Pier Giorgio Frassati. E dicevamo che la notizia avrebbe riempito di gioia tutti i giovani cattolici d'Italia.

Ma oggi possiamo annunziare una notizia per noi ancora più bella: la nostra Presidenza Generale chiede che sia riservato alla Gioventù Cattolica Italiana il singolare privilegio di fare la «postulazione generale».

Ecco la lettera indirizzata a S. E. Monsignor Maurizio Fossati, Arcivescovo di Torino:

20 Gennaio 1932.

Eccellenza Reverendissima,

*Dall'*Osservatore Romano *apprendo che la Eccellenza Vostra — degnissimo Pastore dell'Arcidiocesi di Torino — ha dato ordine di iniziare il processo informativo sulla fama di santità e sulle virtù di Pier Giorgio Frassati.*

Tale notizia apporta indicibile gioia a questa Presidenza di Gioventù Cattolica, che da cinque anni, con commossa compiacenza, rileva il sempre crescente entusiasmo e la più appassionata ammirazione di tutti i giovani nostri organizzati per questo loro fratello: fiore delicatissimo e prezioso della nostra grande famiglia.

Interprete sicuro, perciò, di tutte le Associazioni Giovanili Maschili di Azione Cattolica, esprimo a Vostra Eccellenza Rev.ma i sentimenti della più fervida riconoscenza per questo ambitissimo nuovo premio concesso alla nostra organizzazione, la quale, a mezzo di Pier G. Frassati, potrà veramente meritare l'elogio fattole dal Santo Padre: «Lo sguardo divino si è posato sulla Gioventù Cattolica Italiana come il primo raggio di sole sulle più alte vette».

Nel contempo posso assicurare la Eccellenza Vostra che tutti i nostri giovani, dall'uno all'altro capo dell'Italia, con le loro ardenti e costanti preghiere, affretteranno il giorno in cui il nostro amatissimo consocio, circonfuso de l'aureola dei Santi, inviterà a guardare a Lui come a un modello e segnerà le vie luminose da percorrere per raggiungere, in letizia perenne, le vette altissime della santità.

Pertanto questa Presidenza osa domandare che sia riservato alla Gioventù Cattolica il singolare privilegio di fare la «postulazione generale», di modo che i fratelli siano gli introduttori di questo loro fratello ai piedi di Colui, che la storia onorerà — oltre che con altri titoli — anche con quello a noi carissimo di Pontefice dei Giovani.

Nel mentre umilio alla Eccellenza Vostra Rev.ma questo nostro desiderio, chiedo per me, per i miei giovani, per tutte le nostre attività, quella benedizione pastorale che il compianto Cardinale Gamba — da noi salutato come l'Arcivescovo di Pier Giorgio Frassati — tante volte ci diede con effusione di animo paterno.

Mi prostro al bacio del Sacro Anello e mi dico di Vostra Eccellenza Reverendissima

Dev.mo ed Aff.mo

ANGELO RAFFAELE IERVOLINO

ATTI VFFICIALI

S. E. Mons. Arcivescovo nella nomina delle presidenze diocesane, ha confermato nella carica di Presidente della Federazione Giov. per il biennio 1932-33, il Dott. Lorenzo Biasutti ed in quella di Assistente Ecclesiastico il M. R. Sac. Olivo Comelli.

***

1) E' stato autorizzato il Convegno sottofederale di Sedegliano a Coderno.

2) Qualche Associazione Giovanile ha voluto richiedere le tessere od altro direttamente alla Presidenza Centrale di Roma senza tenere conto della Federazione Diocesana. Facciamo presente che in tutte le relazioni con la presidenza centrale bisogna dipendere dalla Federazione che è l'organo intermedio fissato dagli statuti tra le Associazioni Giovanili e la Presidenza centrale.

3) Si ricorda che la Bandiera Nazionale resa obbligatoria a tutte le Associazioni di Azione Cattolica, non può subire nessuna variazione, ma deve essere quale la legge la prescrive, col solo emblema di Casa Savoja.

4) Il prossimo numero di « FIAMMA GIOVANILE » pubblicherà i nomi di quelle Associazioni che non hanno ancora fatto il tesseramento per il 1932 e non hanno rinnovato l'abbonamento a FIAMMA GIOVANILE o a l'ASPIRANTE.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

Comunicati della Presidenza Centrale

Lo Statuto dell'A. C. I.

Il Bollettino Ufficiale dell'A. C. I. pubblica il testo dello Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, aggiornato secondo le ultime disposizioni.

Lo Statuto della Gioventù Cattolica Italiana resta in vigore per tutto quanto non è discordante con le nuove disposizioni: questo in attesa che venga approvato il « Regolamento » particolare della nostra organizzazione.

Copia dello Statuto dell'A. C. I. è stata inviata, con gli Atti Ufficiali de la Presidenza Centrale, a tutte le Presidenze Diocesane.

Distintivi

Tra poco saranno pronti i nuovi distintivi.

Il distintivo per gli effetivi è conforme al tipo unico per tutta l'A. C. I., salvo la dicitura.

Il distintivo per gli aspiranti avrà una leggera variante... e costerà meno.

Il prezzo dei distintivi è fissato nel modo seguente:

Per gli effettivi	**L. 1.50**
Per gli aspiranti	**» 1.—**

I distintivi devono essere ordinati attraverso le Presidenze Diocesane.

Impariamo il Canto Sacro!

Ordinate subito a Roma (Presidenza Generale Gioventù - Largo Cavalleggeri, 33) il libretto fatto stampare apposta per le nostre scuole di canto sacro e contenente il

PROGRAMMA PRIMO
con note illustrative

Prezzo del libretto L. 1.20 (franco di porto L. 1.30).

Nuove Associazioni tesserate

Avilla di Buia	A	—
Attimis	A	E
Basiliano	A	—
Beano	A	E
Bicinicco	A	E
Carpeneto	A	—
Colugna	A	E
Flambruzzo	A	E
Gemona	A	—
Mels	A	—
Nespoledo	A	E
Pagnacco	A	E
Pontebba	A	E
Risano	A	—
S. Lorenzo di Sedegliano	A	E
Udine - Gervasutta	A	E
» S. Cuore	A	E
Villanova di S. Daniele	—	E
Zovello	A	—

C'era una volta.....

...una volpe che, andando a zonzo per vedere di guadagnare il pranzo, s'imbattè in una persona vestita tutta in gala che sembrava un re. Il suo primo pensiero fu di voltar le zampe e mettervi la coda in mezzo, per portarsi fuor di tiro.

«Aria cattiva» disse.

Ma poi si pose a guardarla da lontano, e vedendo che non si muoveva, cominciò a farsi coraggio, ad avvicinarsi, a rimirarla, a esaminarla, finchè diede il suo giudizio:

«E' una bella persona, ma le manca il cervello; che peccato!».

Infatti era una maschera.

Questo insegna che un giovane cattolico senza Dottrina cristiana è una maschera da teatro, gli manca il cervello e il demonio non lo teme più.

I FUTURI SANTI

La Congregazione dei Riti ha dato alle stampe il catalogo ufficiale delle cause di beatificazione e canonizzazione che sono in discussione.

La lista gloriosa risulta in grande aumento perchè, mentre il precedente catalogo registrava soltanto 328 processi, l'attuale ne numera ben 551.

Santi italiani.

Assai interessanti sono i dati che risultano per l'Italia da una rapida scorsa a questa larga rassegna della santità.

L'Italia infatti figura sul totale per ben 271 cause di beatificazione e canonizzazione; cioè per la metà in confronto di tutto il resto del mondo preso insieme. La Francia, che è la nazione che in questo singolare censimento viene subito dopo l'Italia, non ha che 116 cause, cioè soltanto un quinto del numero totale e assai meno della metà dell'Italia.

Ogni classe sociale.

L'elenco di queste 551 cause di beatificazione e canonizzazione offre la più larga e multiforme varietà di stati e condizioni sociali. Si va dai papi ai missionari martiri, dalle regine alle popolane madri di famiglia, da vescovi ai laici degli ordini mendicanti, dai professori di università come Contardo Ferrini ai ferrovieri come Paolo Pio Perazzo.

I papi elencati nella lista sono tre: Benedetto XIII di Casa Orsini che regnò dal 1724 al 1730, Pio IX e Pio X.

Santità regale.

Le regine sono tre: la beata Cunegonda regina di Polonia, poi religiosa Clarissa morta nel 1298, e due soavi figure di regine di Casa Savoia, Maria Clotilde Regina di Sardegna e Maria Cristina Regina di Napoli.

Queste due cause sono state riportate agli onori della discussione e si annunciano tra le più brillanti ed interessanti che si stanno svolgendo.

Clotilde di Savoia.

Maria Clotilde era la sorella di Luigi XVI di Francia e andò sposa a Carlo Emanuele Re di Sardegna nel 1775. Il più duro destino le era riserbato. La rivoluzione francese non solo doveva condurre alla ghigliottina il suo fratello, ma doveva sbalzare dal trono anche il suo sposo, attraverso il dilagare degli eserciti repubblicani in Piemonte e poi in tutta l'Italia. Fu così che, dopo le dolorose peregrinazioni a Cagliari, a Firenze, a Roma, a Napoli, la venerabile Maria Clotilde morì in quest'ultima città, lasciando la più soave memoria delle sue virtù.

Il suo sposo, che aveva sempre vivissimo nel cuore il ricordo della pietà di lei, rimasto vedovo, abdicò il trono, entrò nella Compagnia di Gesù e morì a Roma il 6 ottobre 1811. Alla memoria di lui sorge un modesto monumento nella chiesa berniniana di San Andrea al Quirinale sede un tempo del noviziato dei gesuiti.

Cristina di Savoia.

Maria Cristina di Savoia era figlia di Vittorio Emanuele I e, nata nel 1812, andò sposa a Ferdinando II Re di Napoli nel 1832. Quattro anni solo visse sul trono circondata dalla venerazione del popolo, che già da viva la chiamava santa, e morì di parto nel 1836 dopo aver dato alla luce Francesco II, l'ultimo Re delle due Sicilie.

La causa venne introdotta il 9 luglio 1859 e arrivò alla congregazione generale sulle virtù che fu tenuta il 1 luglio 1884. Adesso essa è stata ripresa e ne è Ponente (cioè relatore) il cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte.

INVOCAZIONI

O Signore, dateci Sacerdoti!

O Signore, dateci Sacerdoti santi:

per celebrare incessantemente il Divin Sacrificio,

per condurre a Voi le turbe dei fanciulli.

per illuminare nella Fede il popolo dei fedeli,

per aprire il Vangelo alle anime che lo ignorano,

per dare ai peccatori pentiti il vostro perdono,

per dare il vostro Pane alle anime affamate,

per ajutare i moribondi, e consolare quelli che soffrono,

per ricordare a tutti gli uomini che sono fratelli,

per benedire i nostri focolari, i nostri lavori, i nostri campi,

e perchè il vostro Regno si estenda fra noi.

O Signore, dateci Sacerdoti!

O Signore, dateci molti Sacerdoti!

O Signore, dateci Sacerdoti santi!

Nelle Missioni

CENTO GIORNI DI TENEBRE

Nella Terra di Baffin (Canadà) per tre buoni mesi stanno accese le lucerne; all'aperto il periodo di maggiore oscurità è verso la fine di dicembre, quando occorre la lanterna per poter camminare in pieno mezzogiorno. Il sole si mostra poi, coi primi pallidi e timidi raggi, a mezzo febbraio, ed il suo comparire costituisce un avvenimento nelle terre polari. Durante l'assenza del sole si hanno assai di frequente le aurore boreali, ma sono pallide e biascastre. La luna, poi, è la padrona assoluta del capo e gironzola nel cielo senza mai tramontare...

La Missione della Terra di Baffin dipende dal Vicariato Apostolico della Baja di Hudson, che è affidato agli Oblati di Maria Immacolata.

PROGRESSI CONSOLANTI

Non avendo più il piccolo seminario di Seul (Corea) la capacità sufficiente a contenere tutti gli alunni, fu necessario, nonostante la crisi economica, pensare ad un ampliamento. La nuova ala di fabbricato, a cui s'aggiungerà un'altra l'anno venturo, è stata benedetta il giorno d'Ognissanti, e porterà il nome di S. Nicola, in memoria del Padre Nicola Couvreur, che lasciò 150.000 dollari per l'acquisto del terreno.

RELIGIOSI INDIGENI AL CONGO

A Brazzaville (Africa Equatoriale Francese) si è svolta una cerimonia assai commovente nella sua semplicità: due negri vestirono l'abito religioso (una sottana grigio scura) ed emettevano i voti. I Fratelli indigeni della Missione di Brazzaville sono otto, ajuto prezioso di belle speranze per i missionari.

=✱✱✱=

La nota liturgica

Tempo di Settuagesima

All'uscita del presente numero di *Fiamma Giovanile* noi ci troviamo in quel periodo di tempo dell'anno liturgico, distinto dalle tre Domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima.

E' il periodo intermedio di tre settimane tra l'Epifania e la Quaresima a cui dobbiamo prepararci per viverne lo spirito.

E' il preludio della Quaresima e serve di transizione all'anima che deve passare dalla gioia del tempo natalizio, all'austerità della Quaresima.

Caratteristiche liturgiche.

La Chiesa nelle cerimonie liturgiche di queste tre Domeniche, prende già tutti caratteri della Quaresima.

Tace l'*Alleluia* che è il canto del trionfo per eccellenza; sospende nella Messa il *Gloria in excelsis;* si usano i paramenti violacei; le formule delle preghiere hanno una intonazione dolorosa.

Le Epistole.

Le Epistole di S. Paolo che la Chiesa ci fa leggere dicono lo spirito di cui dobbiamo vivificare la nostra pietà: «Io castigo il mio corpo e lo sottometto in servitù affinchè, dopo aver predicato agli altri, non sia messo tra i reprobi». «Se dessi il mio corpo alle fiamme e le mie sostanze ai poveri e non avessi la carit- (l'amore di Dio) sarei un niente».

I Vangeli.

1. Della vigna del Signore che abbraccia l'umanità intiera dalla creazione alla fine del mondo.

2. Della cura del Signore per la sua vigna e dei frutti molto diversi e alle volte anche molto scarsi ch'Egli ne ricava.

3. Della passione e della morte di Gesù Cristo, che sono necessarie per riscattare la vigna infedele.

Date da ricordare

2 Febbraio - Purificazione della B. V.

La Madonna si sottomette ad una legge che non era fatta per lei. Mirabile esempio di umiltà e di obbedienza. E riceve per premio la profezia del dolore dal vecchio Simeone.

La Messa preceduta dalla benedizione delle candele e dalla processione ci ricorda la presentazione di Gesù al Tempio, e la sua consacrazione al Signore.

11 Febbraio - Apparizione della Vergine a Lourdes.

E' l'anniversario della prima apparizione della bianca Signora dei Pirenei alla piccola Bernardetta Subirous. E' il trionfo dell'umiltà e della purezza.

Il grande Pio IX nel Concilio Vaticano definisce solennemente il dogma dell'Immacolato Concepimento della Madonna. Quattro anni dopo, l'11 Febbraio 1858, la Madre di Dio ratifica la definizione e dice: «Io sono l'Immacolata Concezione».

=✱✱✱=

Nöbel

Chi non ha sentito parlare dei premi Nobel?

Son cinque annuali: per le scienze fisiche — per la chimica — per la medicina — per la letteratura — per la pace, cioè per chi si sia più efficacemente adoperato per il mantenimento della pace fra i popoli.

Consistono nell'interesse annuale de la somma di circa 40.000.000 da dividersi fra i premiati.

Fondatore fu Alfredo Nobel (1833 - 1896), chimico svedese.

=✱✱✱=

Un grande convegno nella Redazione di "Fiamma Giovanile,,

(Fantasia notturna)

Era appena entrato nella sala illuminata. Una confusione, un grido, un salutarsi a rotta di collo. Mi faceva quasi dispetto quel tramestio insolito. Avevo già scorto Blas - Ninìn - Il Santul Gnargnic - Edelweis - Elios - Il Vagabondo, ecc. Mi sono subito accorto che mancavano Glauco e Stagnin. Mi sembrava impossibile che don Olivo non li avesse chiamati. E cominciavo a far canfusione a, protestare. Le mense erano imbandite. Don Olivo non era ancora sopraggiunto col suo eburneo bastoncino. Don Giuseppe e don Riccardo facevano gli onori di casa; ma Don Giuseppe non era del suo umore. Rompo gli indugi e comincio a gridare:

— Perchè non avete chiamato lo Stagnin?

— Ma sì, che lo abbiamo invitato!

— E Glauco?

— Anche lui; ma verranno, taci!

— Si fanno sempre le cose a metà; è una vergogna. Dov'è Don Olivo?

— E' al telefono che chiama Fabretto per la cronaca!

— E viene anche Fabretto?

— Certo che viene.

— E chi parlerà?

— Intanto parli tu che non taci mai, caro Don Urtovic.

— Senti, per chi mi prendi?

— Ma la finisci stassera, altrimenti ti diamo il bromuro!

— E perchè non farla prima questa riunione? S'aspetta l'ultimo momento! Si dovrebbe farla ogni anno una riunione di redattori di «Fiamma Giovanile».

. . . .

Il nervosissimo prendeva ormai tutti perchè Don Olivo non arrivava mai; nè Glauco, nè lo Stagnin si vedevano apparire.

Finalmente, quando Dio volle, apparve Don Olivo con suo ampio mantello e con lui c'erano pure Glauco e Stagnin.

Fu uno scoppio finale!... Un gridare che non ho mai gridato tanto in vita mia.

E Don Olivo cominciò: (era quasi commosso, e di sotto la tavola andava aggiustando il piede destro con quello sinistro per parlare con più enfasi).

«Nell'ora solenne che volge, all'aprirsi del nuovo anno ho sentito il bisogno di chiamare vicino a me i miei fedeli collaboratori e redatt. di «Fiamma Giovanile» per riconfermare la nostra fede incrollabile nella Gioventù Cattolica Friulana e in questa bandiera che rappresenta la nostra officina è la nostra scuola, che porta ogni 15 giorni a tutti i giovani del Friuli i battiti del nostro cuore e i lampi della nostra intelligenza. Orsù dunque, amici e collaboratori, eleviamo il nostro pensiero ai nostri ideali, ecc., ecc.».

Io non ne potevo più. Mi pareva di dover parlar e sentivo una stretta al collo e comincia allora a gridare:

— W la «Fiamma Giov.» W D. Olivo

. . . .

Mentre gridavo, sentivo ona mano che mi passava sulla fronte e una voce che mi diceva all'orecchio:

— Cos'ha, reverendo, che grida tanto. Ma Lei sogna! Non gridi a quel modo; disturba gli altri...

— Chi è Lei?

— Sono la suora di Casa Cavarzerani.

— Ma, senta, cosa entra Lei qui con noi?

— Lei gridava: «W Don Olivo, W la Fiamma». Non è questo il momento. Prende qualcosa?

— Oh, io gridavo?

— Un poco, ecco.

— E allora che diceva?

— Chiamava, s'arrabbiava e rideva!

— Non è peccato ridere, suora. Allora mi porti da bere. Berrò alla salute di quelli che chiamavo.

E la pia suora mi portò l'acqua e con questa brindo anche ora e sempre alla grande Famiglia dei redattori e collaboratori della nostra «Fiamma Giovanile» che all'aprirsi del nuovo anno aspetta nuovi abbonati, nuovi collaboratori, nuove conquiste di anime.

Da Via Treppo *Glauco.*

=✱✱✱=

Morranno gli Apostoli crocifissi o troncati di spada e verranno i Vescovi! Sarà crocifisso Pietro e dietro a lui verranno i Pontefici. Pietro vive nei Pontefici Romani e dal Vaticano governa il mondo.

S. Agostino.

SPUNTI ED APPUNTI

Esempi di fede e di eroismo

La Francia ha perduto nei giorni passati due suoi eroici figli, due esempi di fedeltà al Paese, di onestà e di virtù civili e religione: il generale Pau e il ministro Maginot.

Del generale Pau ricorderemo solo un episodio a dimostrazione della sua fermezza d'animo e del suo eroismo. Ferito tre volte alla battaglia di Worth, nel 1870, dovendo essere amputato, chiese di affrontare l'operazione sveglio, per risparmiare il poco cloroformio rimasto per gli altri feriti. Era un fervente cattolico. Si avvicinava frequentemente ai Sacramenti e la morte non l'ha colto impreparato. Parlando con il superiore dei cappellani di Paray-le-Monial egli disse:

— Bisogna pregare.

E pregava veramente. Negli ultimi suoi giorni, sentendo prossima la fine, chiese all'abate Vion, amico di famiglia, l'Estrema Unzione, che ricevette con pietà esemplare.

Anche il ministro Maginot, eroico ferito di guerra, ha dato esempio, di fronte all'estremo passo, di fermezza cristiana e di fede. Aggravandosi la sua malattia chiedeva agli amici il soccorso della pregiera e alla figlia di accostarsi quotidianamente alla Comunione.

Anch'egli è morto con il conforto dei Sacramenti, per mano del benedettino P. Cointet.

Esempi di patriottismo e di fede!

Anticaglie

Dice il Papini colla sua fine ironia:

«Le principali Anticaglie che si ostinano a vivere, sempre più rare anche oggi, sono:

Il segno della Croce.

La preghiera.

L'amore dello sposo.

La fedeltà dell'amico.

Il rispetto del figliuolo.

I lumi ad olio.

I vili pedoni.

Lo scritto a mano.

Il pane casalingo.

La sincerità dei critici.

L'affezione dei servi.

La Quaresima.

Il vino fatto d'uva.

Il pudore delle ragazze.

Il riso del cuore.

L'amore per gli alberi.

La corona dei Re».

Un cero straordinario

Troncati i rapporti con la fidanzata, un commerciante di Genova apprendeva che la giovane andava dicendo che era stata lei a piantarlo...

Per dimostrare che i fatti non si erano svolti come li andava raccontando la fanciulla, il commerciante faceva fare in una cereria una candela colossale del peso di 180 chilogrammi e de la lunghezza di tre metri. Per dare un'idea della mole del cero basti pensare che il lucignolo era della grossezza di un braccio d'uomo. Il commerciante faceva poi mettere intorno al cero due catenelle spezzate, con appeso il proprio biglietto ed un cartellino con la scritta: «Per grazia ricevuta».

Dopo di che mandava il cero al parroco della chiesa di San Fruttuoso, la parrocchia dell'ex-fidanzata, affinchè lo deponesse dinanzi all'altare maggiore.

Poco dopo si iniziava un vero pellegrinaggio di pubblico curioso di osservare da vicino il cero straordinario.

L'affluenza del pubblico è diventata però, ad un certo punto, talmente enorme, che il parroco è stato costretto a far trasportare il fenomenale cero in una chiesa della periferia.

Giovani, siate seri e prudenti nella scelta della vostra fidanzata; conservate la vostra dignità di giovani cattolici nelle visite che le fate e nelle lettere che le scrivete; siate vigili custodi del vostro affetto perchè non discenda nel fango... E vi assicuro che di questi ceri non avrete proprio bisogno!

=✱✱✱=

Spunti apologetici

Religione?

«Non voglio sentir parlare di religione», disse Antonio entrando all'osteria ad alcuni giovani cattolici che lo invitavano alla Messa.

E dal suo punto di vista non aveva torto: egli aveva già il suo idolo, e per libargli abbontantemente anche con sacrificio della salute, doveva dimenticare tutti i suoi doveri di padre di famiglia ed arrivare perfino a battere i figli e la moglie se non gli procuravano il modo di prendere le sue sbornie.

Aveva ragione di non voler sentir parlare di Religione, perchè la Religione non è solo un complesso di credenze, ma al credo seguono i comandamenti, e questi sì che pesano a chi non vuol tener a freno le sue passioni; ed allora è meglio non volerne sapere, per poter fare comodamente il proprio capriccio.

Ma così che diverrebbe la società...? Fate, per esempio, che vengano abolite le tasse: sono così uggiose a tutti e specialmente a coloro che non pensano quanti servigi esse ci procurino e come siano fonte del nostro progresso, ed allora niente più strade, servizi pubblici, istruzioni, assistenza morale e fisica agli ammalati e derelitti dalla fortuna, addio civiltà! Diverremo peggiori dei selvaggi dell'Australia.

Lo stesso avverrebbe di una società senza Religione: un popolo senza fede diviene ben presto un popolo senza legge; ed un popolo che non conosce legge superiore, non ha obbligo alcuno di rispettare leggi umane; non ha innanzi a sè che la decadenza, lo sfacelo.

Ben lo compreso uno dei terroristi della rivoluzione farncese Robespierre, tutt'altro che un angelo: al vedere a quali orrori ed a quali delitti dava adito l'abolita paura dell'Inferno, salì un giorno la tribuna ed alla presenza del Comitato della salute pubblica esclamò:

«I buoni ed i cattivi spariscono da la terra, ma in condizioni differenti».

Ed ai Giacobini che non volevano prediche, gridò più forte:

«La morte non è no un sonno eterno: essa non è che il passaggio dal tempo all'eternità dove ciascuno troverà secondo le sue opere».

In quel giorno 18 floreale dell'anno I., la stessa Rivoluzione che aveva soppressa ogni religione, fece una legge per riconoscere un Ente Supremo, la immortalità dell'anima: cioè per riconoscere una dipendenza dell'uomo da Dio con tutte le sue conseguenze, cioè una Religione.

prof. A. B.

Come devo diportarmi

«Un giovane allora si potrà dire veramente giovane cattolico e sarà degno di appartenere alla gloriosa Società, quando sarà veramente educato».

Contegno nell'andata alle adunanze e nel ritorno

Intendo sopratutto parlare ai giovani ed ai fanciulli delle nostre campagne, che l'ambiente stesso rende molte volte rozzi ed ineducati e che perciò devono fare uno sforzo maggiore per acquistare quelle norme di buona educazione che sono di assoluta necessità nel vivere civile.

E' il giorno dell'adunanza; è già sera (le adunanze generalmente si tengono la sera) e voi vedete giungere dei giovinetti dalle diverse strade correndo, battendo gli zoccoli inferrati sul selciato, gridando, schiamazzando; li vedete fermarsi davanti alla casa dell'Assistente ecclesiastico o della sede dell'Associazione ove continuano a vociare, urtandosi, spingendosi.

E nel ritorno, quando la quiete della notte inoltrata, richiede maggior raccoglimento, la scena si ripete.

Buoni giovani e cari fanciulli, è vero o non è vero questo?

E il pubblico protesta e molte volte maliziosamente dice:

— Bella educazione che imparate al Circolo!

Se sapeste come quelle parole feriscono nel cuore il vostro Assistente ecclesiastico, che tanto affatica per voi. E allora? Allora bisogna evitare questi inconvenienti. Perciò sia per le strade il vostro contegno composto, non schiamazzate, evitate l'urtarvi, lo spingervi, il buttarvi a terra, tutti quegli atti che indispongono, che suscitano giustamente le critiche del pubblico e addolorano il vostro Assistente.

Gala Teo.

=✱✱✱=

Lo sapevi?

«Manganello» è diminutivo di «mangano».

Il «mangano» era una macchina da guerra con la quale si lanciavano pietre sulla truppa o sulle città assediate.

«Mangano» è anche uno strumento sotto il quale si mettono tele e panni per assodarli e per dare loro il lustro, e gli operai che sono addetti a questo strumento si chiamano «manganotti»: ed ecco l'origine di molti cognomi «Manganotti»!

«Mangano» è infine una macchina per sollevare pesi, e «manganella» o manganello è quel pezzo di legno che serve di leva quando si voglino sollevare cose pesanti o massi per mettervi sotto i rulli o per puntellarli. E poichè codesti pezzi di legno sono grossi e resistenti, «manganello» significa un grosso bastone.

In Toscana si dice «sonar di manganelle», per «bastonare».

=✱✱✱=

=✱✱✱=

Nelle nostre Associazioni

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

DALLA PARR. DI S. GIORGIO

Nozze auspicatissime — La prima volta che il cronista di S. Giorgio è imbrogliato nel fare la sua cronachetta. Toso Giulio, socio onorario del S. Giorgio e membro attivissimo della nostra filodrammatica... si sposa il 7 febbraio a Rivignano. Si sposa dopo 6 anni, 5 mesi e 18 giorni di poetico fidanzamento. Fra noi sembra un sogno; nessuno ci crede ancora. Dire fra noi: Giulio si sposa e il diavolo si fa frate è la stessa cosa. Tutto il circolo è in festa, perchè Toso Giulio è l'incarnazione nell'associazione ed è fondatore fra noi dell'apostolato del sano umorismo. Era il nostro Ferravilla. Egli porta con sè un retto sentire religioso, una indomita volontà di lavorare una simpatica bonarietà che non conosce rancori o dispiaceri.

I soci del S. Giorgio, i parrocchiani, i fanciulli alzano la palma dell'arancio verso l'idolo delle loro sane allegrie e benedicono alla sposa affettuosa compagna di un giovane veramente caro, buono e tanto simpatico. Deus benedicat vos! Glauco.

DALLA PARR. DI S. NICOLO'

Distribuzione tessere — Sabato 16 gennaio alla presenza del R.mo don O. Comelli Ass. Eccl. Fed. venivano distribuite le tessere ai soci effettivi per l'anno corrente.

Porse il saluto all'Assistente Federale il Presidente Visintini rievocando la secolare, interessante storia dei locali dell'associazione che per molti anni furono adibiti a convento, indi a seminario e fino a poco tempo fa a scuole elementari mentre ora raccolgono i giovani che sono il «Regale Sacerdozio» vanto e difesa dell'Azione Cattolica.

Rispose con belle parole don Comelli illustrando l'alto valore della tessera. Le parole dell'Assistente Federale venivano ascoltate con vivo interesse ed infine applaudite e lasciavano una forte impressione nei giovani che promettevano come dall'augurio di Don Comelli di non essere secondi a nessuno, cioè i primi, in virtù ed in fedeltà.

—=✻=—

Sottofederazione di Mortegliano

DA MORTEGLIANO

Adunanza per Delegati Aspiranti — Domenica 24 u. s. si riunirono a convegno i Delegati aspiranti della Sottofederazione. Presiedeva la seduta il Delegato Aspiranti Sottof. D'Ambrosio Fulvio con l'assistenza del M. R. D. Macor.

Il sig. D'Ambrosio mise in rilievo il grande compito che i delegati aspiranti sono chiamati a svolgere sulle proprie sezioni, impartendo opportune e pratiche direttive sul lavoro da farsi. Stabilì infine le modalità per le visite che farà prossimamente in ogni singola sezione.

DA LAVARIANO

La festa patronale — Martedì 19 corr. festa di S. Paolino i giovani dell'Assoc. Catt. ricordarono il loro Santo Patrono con una serie di manifestazioni religiose e civili.

Dopo la S. Comunione generale al mattino essi cantarono la S. Messa solenne con musica del Perosi e si fecero promotori di una riuscitissima ora di adorazione solenne nel tardo pomeriggio, dopo della quale si raccolsero nella sede dell'Associazione per una breve conferenza e per passare un'ora assieme in lieta allegria. Così va bene.

DA TALMASSONS

Tesseramento — Domenica 17 gennaio effettivi ed aspiranti erano raccolti nella propria sede per ricevere dalle mani del presidente la nuova tessera. L'adunanza era stata onorata da rappresentanze degli altri gruppi dell'azione cattolica parrocchiale e da amici del circolo.

L'Assistente Ecclesiastico rivolse parole di circostanza ed espose la relazione della attività del Circolo mettendo in evidenza l'operato della Associazione per eccitare i giovani a lavorare sempre meglio. E' la prima volta che abbiamo voluto fare il tesseramento con un po' di solennità, per richiamarci pubblicamente ai nostri doveri.

Conferenza — L'infaticabile D. Urbani di Mortegliano tenne l'altra sera ai giovani di questo circolo una opportuna conferenza sui pericoli dei divertimenti ed in specie del cinematografo.

Sottofederazione di Buia

—o—

DA TREPPO GRANDE

La morte dell'Assistente — Un lutto più grave non poteva colpire la nostra giovane Associazione! L'amato Assistente don Primo Jannis, che aveva saputo dare vita ed entusiasmo ai nostri santi ideali, fu chiamato repentinamente da Dio a godere il premio dei giusti.

Se tutto il paese ha provato lo schianto di questa perdita irreparabile, i giovani in modo tutto speciale sentono il grande vuoto che egli ha lasciato..

E la manifestazione di dolore, il tributo di onore e di suffragio che prima a Treppo, poi Tricesimo ebbe luogo nei solenni funerali, sono una prova di quanto fosse amato da tutti il caro don Primo.

A noi non resta che piegare la fronte con le lacrime agli occhi innanzi agli imperscrutabili disegni di Dio ed elevare la pia preghiera per chi tanto ci ha amato e tanto bene ha fatto per noi.

I giovani

O cari giovani di Treppo, e tutti quanti sperimentaste a Stella, a Tarcento a Tricesimo, il grande amore di don Primo per la gioventù, non dimenticate i suoi insegnamenti.

Voi onorerete la sua memoria mantenendo vivo il vostro amore per l'Associazione Giovanile di Azione Cattolica, e crescendo sempre buoni.

Egli continuerà a vegliare sopra di voi dal cielo, come vi ha sempre vegliati quando viveva in mezzo a voi.

D. Primo Jannis

Compagni! Superfluo è dirvi della vita e dei meriti di don Primo Jannis per il suo apostolato mirabile e disinteressato per noi giovani.

Quello che altri scrissero di lui; ma sopratutto quello che moltissimi di voi dalla sua preziosa vicinanza ed amorosa assistenza avete potuto apprendere mi distolgo dal dilungarmi.

A me preme di ricordare invece come quì in Tricesimo accanto a Mons. Ellero ed a Mons. Buttò, un'altro educatore, un'altro «papà» della G. C. abbia l'ultima dimora.

Guai se con la nostra vita non onoreremo tante fatiche, tanti sacrifici.

Per Lui la prece e la riconoscenza perenne!

Egli di lassù guarda con il suo sorriso paterno a tanta nostra angoscia per la perdita di lui e ci dice:

«Non lo sapevate? Tanto vi dissi e tanto v'insegnai di Gesù, che mi ha chiamato per prepararvi un posto vicino a Lui ed a me».

Compagni raccogliamo l'ultimo invito!!!

Stagnin.

Sottofederazione di Tricesimo

—o—

Comunicati

Il 23 gennaio s'è sposato alla sig.na Giovanna Cossettini il nostro carissimo amico Leo Badini, presidente dell'associazione di Vergnacco. Egli è dirigente nel movimento giovanile da molti anni, anzi dal primo manifestarsi nella nostra plaga e fu pure per un certo periodo presidente sottofederale. Mentre ci auguriamo che continui la sua indefessa opera tra le nostre file giovanili ancora, gli auguriamo di cuore le migliori benedizioni divine sulla famiglia e la prole di cui il Signore si degnerà di arricchirlo.

***

In un giorno da stabilirsi della prima settimana di febbraio terremo consiglio sottofederale. In questa riunione, oltre ad altri importanti argomenti, tratteremo della possibilità o meno di dar vita a quelle tonto benemerite sistituzioni che sono le Conferenze di S. Vincenzo. Pertanto sia cura di ogni presidente di portarsi seco tutti quei buoni giovani a cui l'argomento può direttamente interessare.

—o—

«Aiuto!!!»

Le file dei dirigenti si assottigliani. Sapete ciò che voglio dirvi? Vi dico che i dirigenti si sposano e molte volte sposano... altre dirigenti!!! Il male però non è qui; che questo anzi è un bene!... un benone!... direi... un benissimo!!!

Però a me vien da gridare l'«S.O.S.» «Aiuto»!

Dico «Aiuto!!!» Perchè bisogna sostituirli! Ahimè gli asperti, i provati, i fedeli, i veterani se ne vanno... ed i giovani son pronti? Sì?! C'è personale per il cambio degli sgobboni, dei facchini delle nostre Associazioni?!

Eccovi un quadro statistico:

1. S'è sposato un veterano dell'Ass. di S. Stefano di Buia.
2. S'è sposato Fontanini Giov. Pres. dell'Ass. «Piergiorgio» di Vendoglio.
3. S'è sposato Foschiatti Luigi pres. dell'ass. di Cassacco.
4. S'è sposato Badini Leo Pres. dell'Ass. di Vergnacco ed ex Pres. sottof. di Tricesimo.
5. (Ve lo dico in un'orecchio) Si sposerà presto l'ex Pres. di Reana.
6. Il presidente di Tavagnacco.
7. e 8. due campioni dell'Ass. di Adegliacco...

E non vi dico di più, perchè mi vengono le lacrime!!!

A tutti questi, cui ci unisce il comune ideale nella gioia e nella vita dell'Azione Cattolica, dobbiamo una prece, ed un'augurio.

Stagnin.

DA TAVAGNACCO

La sera del capodanno attorno al nostro amatissimo don Paolino, tra la cordialità più gioconda e l'allegria cristiana, divorammo un bel po' di castagne e qualche buon bicchiere. Poi il grammofono ci fece udire un po' di sana musica. Lo «Stagnin» ci disse brevi parole d'augurio e di rallegramento. Terminò il Rev.mo Ass. Eccl. con buone esortazioni.

Tra evviva al Papa, all'Arcivescovo, alla Gioventù Cattolica, al Rev.mo Parroco ed al Pres. Giacomini Angelo l'adunata fraterna si sciolse con i migliori propositi di lavoro.

Sottofederazione di Codroipo

—o—

Consiglio Sottofederale

Il 24 gennaio u. s. si tenne la solita seduta di Consiglio sottofederale presenti tutti i Presidenti e Delegati Aspiranti della Sottofederazione, il Delegato Foraniale Don Comuzzi ed il M. R. Don Comelli, Assistente federale.

I singoli Presidenti diedero relazione sull'andamento delle Associazioni, sulla loro attività nel bimestre e sul tesseramento.

Si raccomandò quindi di tenere il ritiro minimo in ogni Associazione entro la Quaresima; di curare l'invio agli Esercizi con il sussidio delle casse delle Associazioni, o con proventi della filodrammatica, dei giovani emigranti in primavera e dei coscritti.

Si terrà ancora a Codroipo entro la Quaresima mezza giornata di studio per Delegati Aspiranti e dirigenti.

Saranno invitati entro il prossimo febbraio, i dirigenti alla giornata di propaganda antiblasfema che si terrà a Codroipo.

Si terrà come gli anni scorsi il corso per dirigenti, con sistema pratico per ritrarne maggior profitto. Dalla Federazione attenderemo le modalità e i programmi.

Ancora vennero assegnati i seguenti temi delle conferenze che verranno tenute a turno nelle varie Associazioni prossimamente:

1. «Il giovane cattolico nella vita di figlio», - Morello Giuseppe e De Paulis Pierino.
2. «Il giovane cattolico praticante» - Guatto Rodolfo ed Ebene da Biauzzo.
3. «Il giovane organizzato» - di Sopra Carlo e Peressini Giuseppe.

Le conferenze avranno principio con la prima domenica di quaresima.

Si deliberò ancora di tenere entro il carnovale un'ora di adorazione riparatrice.

Il Delegato riferì nelle visite alle Associazioni di Camino, Biauzzo e S. Lorenzo.

Don Comelli dopo opportuni consigli ci esortò a lavorare e diffondere i nostri giornali la nostra voce, il nostro pensiero in mezzo ai nostri paesi per sempre più far conoscere a tanti giovani il gran bene di cui la Gioventù Caottlica è apportatrice in mezzo alla società nostra.

DA S. LORENZO DI SEDEGLIANO

Festa giovanile — Domenica 24 u. s. a S. Lorenzo di Sedegliano si fece l'inaugurazione dell'Associazione Giovanile Cattolica della parrocchia.

La festa venne resa più solenne da la simpatica presenza del Rev.mo don Giov. Andreatta, il quale durante la S. Messa, prima di distribuire il Pane d'Amore, tenne un bellissimo discorso. Finita la S. Messa ebbe luogo la benedizione e la distribuzione delle tessere, presente il delegato sottofederale sig. Giovanni Di Sopra.

Certamente la dimostrazione riuscitissima fu anche di grande conforto all'instancabile parroco don Morandini, che dopo tante fatiche vede coronato di successo il suo più caro ideale.

Sottofederazione di Sedegliano

—o—

Visita Sottofederale

Nella prima quindicina di gennaio visitai le singole associazioni di questa sottofederazione, in procedenza alla visita Pastorale.

Ovunque si lavora ed ogni associazione promette bene. Quella che mi diede maggiore edificazione, fu quella di Flaibano: giovani temprati ed agguerriti, sebbene in terreno difficile.

Coraggio sempre, o colleghi di Flaibano: in alto i cuori!

Un augurio alla neonata associazione di Rivis al Tagliamento con l'augurio che sempre meglio comprenda il vero spirito di azione cattolica.

Anche con lo studio del testo di cultura si è a buon punto.

Il Delegato: Giacomuzzi.

DA SEDEGLIANO

Fiori d'arancio — Sabato 23 gennaio il primo presidente dell'associazione «S. Cuore» di Sedegliano, impalmava la sig.na Maria Donati.

Ai novelli sposi un nuovo augurio e Dio sparga su loro le più elette benedizioni.

Sottofederazione di Moggio

—o—

DA MOGGIO UDINESE

Su pei monti... — Cosa è successo di Bucaneve? Lo hanno trapiantato? No, no; fa il morto, ma se gli capita il colpo, ti dico io che ne ha un sacco da vuotare. La questione è che pretendete troppo. Arriva la *Fiamma:* niente di Moggio? e volete sempre cose buone e belle, come si potess dir sempre bene di voi.

E' vero che quei tre ultimi giorni di dicembre passati in raccoglimento e finiti con la Comunione generale nella Cappella dell'Asilo fu una gran bella cosa; è vero che i «Martiri di Belfiore» sulla scena rifulsero di eroismi; è vero che quel matrimonio combinato con un baccalà fu un capolavoro; è vero che il tesseramento di 30 effettivi e 25 aspiranti dà molto a sperare; è vero che il «Galeotto» batterà il record in volata nella filodrammatica; è vero che... ma è anche vero... (terra, perchè non m'ingoi?) «Su pei monti che noi saremo, pianteremo un bucaneve». Ah! sì, cantate pure perchè... perchè così vi pare... ma non stuzzicate chi dorme, se no... stop.

Saluti anche a Ugo ed a Bravin.

Sottofederazione di S. Daniele

—o—

DA SUSANS

Anche la nostra Associazione Giovanile, ha ripreso con santo entusiasmo la vita di azione tutta consacrata al bene di tanti giovani.

Le riunioni settimanali con conferenze religioso-morali, le lezioni di Catechismo per la gara di coltura, procedono bene.

Fra i giovani dell'Associazione si costituì una buona cantoria liturgica.

In occasione della Festa dell'Immacolata, la novella cantoria eseguì per la prima volta la Messa «Te Deum laudamus» di Lorenzo Perosi, ed ora sta preparando, per la solennità di S. Giuseppe, una Messa del Mattioli.

La società non trascurò l'Opera Missionaria, anzi oltre alla solita offerta, aggiunse quella necessaria per il battesimo di un bimbo abbandonato, al quale verà imposto il nome di S. Stefano in omaggio al Santo Protettore della parrocchia e dell'associazione.

Nuovi arrivati ed assenti — A Tomada Elio giunto dall'America e a Vuano Cesare giunto dalla Francia, il nostro benvenuto.

A Peloso Luigi, Baracchino Alterio, Plos Guerrino e altri ancora assenti, l'augurio di buona fortuna e un «arrivederci» per l'anno venturo.

Sottofederazione di Gemona

—o—

DA OSOPPO

Fiori d'arancio — Sono i primi nella nostra Associazione, e siano i benvenuti! Difatti il 6 febbario p. v. il carissimo nostro socio Angelo Trombetta si sposerà a Cornino con un'ottima ragazza del paese Al caro Angelo l'Associaz. «D. Bosco» presenta i migliori, cristiani auguri. Si vorrebbe anche poter presentare qualcosa... ma... il ministro delle finanze ha il portafoglio terribilmente vuoto, e quasi quasi minacciato di ipoteca, quindi... Però una bella Comunione generale per gli sposi novelli la si farà; e non è anche questo un bel regalo?

Fagiolino.

—=✻✻✻=—

Contro la noia

GIOCHI A PREMIO

I.

SCIARADA.

Fra cinque il *primiero*,
Fra cinque il *secondo*,
Fra cinque l'*intero*.

II.

DOMANDA SEMPLICIONA.

Perchè il cacciatore va in cerca del lepre?

III.

DOMANDA GEOGRAFICA.

Qual'è la più fastidiosa città d'Europa?

***

La soluzione deve essere inviata non più tardi del 28 febbraio, con le norme pubblicate nel primo numero di gennaio.

Soluzione dei giuochi del N. 1

I. Sciarada: be-stia; II. Scambio di vocali: sOldato, sAldato; III. Domanda geografica: «Grado».

***

La soluzione venne inviata dai seguenti: P. Bernardino; U. Pontoni; E. Sclausero; A. Picotti.

Il premio toccò a *Umberto Pontoni*.

Sac. Olivo Comelli, Dirett. respons.
Arti Grafiche Coop. Friulane - Udine

—=✻✻✻=—

Pubblicità BERTOLONI - Milano